



ARCIDIOCESI

TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE E NAZARETH

70059 TRANI - VIA BELTRANI, 9 - TEL. 0883.494210

vicariogenerale@arctrani.it

*il Vicario Generale*

*Ai Sacerdoti dell'Arcidiocesi  
di Trani-Barletta-Bisceglie*

Carissimi,

nel ricordarvi che il prossimo 1° Maggio si darà l'avvio alla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Don Ruggero Caputo, in questo Giovedì Santo, giorno dell'istituzione del sacerdozio, sento la necessità di parteciparvi le seguenti riflessioni scaturite dall'incontro con la figura di questo santo sacerdote della nostra diocesi.

La presentazione della raccolta di alcune testimonianze circa la peculiarità della personalità di Don Ruggero e della sua missione sacerdotale ha suscitato in me tante emozioni e domande.

Le spontanee emozioni si riferiscono alla radicalità ed essenzialità dello stile di vita di un sacerdote, che senza avere alcun ufficio appariscente, vive una conformità, con semplicità di cuore, quasi eroica della vita del Vangelo, al punto da essere oggi, come di fatto avviene, esempio da imitare.

Gli interrogativi che sono venuti alla mente sono i seguenti:

- come semplice vice-parroco, vivendo il periodo del pre-concilio e il passaggio alla vitalità dello stesso Concilio Vaticano II, considerando che il ruolo era svolto nella disponibilità alla sottomissione e all'obbedienza, o nella piena attuazione della pietà popolare, può, don Ruggero, essere considerato modello da imitare?
- come mai ha suscitato in tante ragazze la risposta alla chiamata verso la vita consacrata?

La risposta, forse e senza forse, mi son detto, è soltanto una. Don Ruggero era alimentato dalla fonte della vita unica e irripetibile che è Gesù Eucaristia.

È significativo rivederlo in ginocchio in un banco, in silenzio, in dialogo con Gesù Eucaristia, e in questo silenzio o momento di vita "mistica dell'Eucaristia", accogliere nella piena disponibilità di ascolto le persone che gli si avvicinavano, certamente spinte dall'azione misteriosa dello Spirito Santo.

Nella contemplazione esprimeva la sua unione, come tralcio vivo, alla vite irrorata dalla linfa vitale dello Spirito Santo, "acqua viva e zampillante...", nella piena disponibilità a far agire il Maestro attraverso la sua persona.

Scriveva in una lettera del febbraio 1979: "Stare ai piedi di Gesù è una gioia, una felicità, una pace serena, dolce, completa che ti prende dal più profondo del tuo abbassamento, ti umilia e ti unisce a Lui, l'Amore Infinito".

È questo, vivere la Pasqua. È per questa esperienza che si rendeva strumento, quando una ragazza o persona qualsiasi si avvicinava a lui, per dare senso alla vita. La domanda di Don Ruggero alla ragazza illuminata dallo Spirito Santo, "Se vuoi...", trovava una risposta positiva di accoglienza.

Oggi, ci si pone con tanta sofferenza il problema vocazionale alla vita consacrata da parte delle ragazze. Si è forse esaurita la fonte? Non c'è più la proposta illuminata dalla fede? Si è incapaci di discernimento e di guardare nel profondo dell'animo ed andare oltre la superficie? Oppure, non si è disponibili a lasciar agire lo Spirito Santo che a volte sembra imprigionato dalla nostra debole fede, incerta speranza e arida carità?

Don Caputo raccontava ciò che "aveva udito, visto, contemplato e sperimentato nella comunione con la SS.ma Trinità".

Oggi, a dire il vero, la Chiesa chiede a tutti una testimonianza di vita eucaristica più autentica.

Don Ruggero, mi sembra, che si presenta come una risposta chiara e adamantina alla Chiesa che, in questi ultimi anni, si è posta in ascolto di Gesù Eucaristia, "fonte e culmine della sua santità e della sua vita".

Agli esperti di guida della formazione dei giovani alla vita consacrata, don Ruggero Caputo può essere considerato modello di ascolto e di proposta dei valori assoluti di fronte al terreno non facile e arido che la società post-moderna presenta.

Si parla molto di relativismo, di narcisismo intellettuale, di mass-media che spesso diventano strumenti di "oscuramento delle coscienze; e per questo non è possibile offrire 'ricette' sul da farsi".

Ma, i giovani sono chiamati "sentinelle del mattino", "speranza del Risorto". Essi sono invitati a intraprendere "nuove rotte" verso quei lidi che il papa Benedetto XVI indica come "realizzazione ed esperienza agapica nella mistica del Sacramento dell'Eucaristia".

Don Ruggero ne è stato un testimone.

*Trani, 13 aprile 2006*

*Giovedì Santo*

*Mons. Savino Giannotti*